

Oleggio, 12/01/2010
Novara, 13/01/2010

CATECHESI
tenuta da **Roberta Frescoso**

“DIO È AMORE, DIO È PADRE”



Iniziamo dal Battesimo di Gesù

Mi è stato chiesto di proporre questa breve riflessione di apertura del Seminario di Effusione dello Spirito. È molto bello che questa condivisione capiti proprio in un periodo liturgico ricco di grazia: domenica scorsa è stato ricordato il Battesimo di Gesù.

Dall'esperienza del Battesimo di Gesù nelle acque del Giordano voglio partire per questa riflessione sull'Amore di Dio e sulla sua vera identità, che non è assolutamente più per noi cristiani quella di essere Dio, ma è quella di essere Padre che ci ama senza fine.

Vediamo la narrazione del Battesimo di Gesù narrato nei sinottici:

Matteo 3, 13-17; Marco 1, 9-11; Luca 3, 21-22

Marco 1, 9-11:

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.

Dunque nel Battesimo del Giordano si manifesta la vera identità di Gesù, come Figlio Unigenito di Dio e non solo, si manifesta anche la vera identità di Dio, che é Padre e ci rivela anche il suo vero Progetto pensato da sempre.



Il Progetto di Dio Padre

E quale é questo Progetto del Padre che Gesù é venuto ad annunciare con lo Spirito Santo e per mezzo dello Spirito Santo?

Si tratta della nostra figliolanza divina: in Gesù noi siamo nuovamente generati figli di Dio. Questo é il Progetto del Padre!

San Paolo in **Efesini 1, 3-6** dice:

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nell' Amore, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo.

Il termine di **adozione**, usato da san Paolo, non aveva il senso che ha per noi oggi, ma indicava la scelta che il re faceva tra i suoi generali migliori per la successione al suo trono; per cui il termine figli "**adottivi**" si carica di tutto il significato di scelta, una scelta piena, consapevole e senza alcun ripensamento: indica la stima, il compiacimento, la fiducia che il Padre ha per ognuno di noi, proprio come per Gesù.

Infatti, leggiamo in **Romani 8, 28-29**:

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Come Gesù, nel Battesimo, viene dichiarato da Dio "**figlio suo prediletto**", **l'amato**, così ognuno di noi viene dichiarato figlio suo prediletto, l'amato. Il Battesimo, quell'esperienza d'Amore del Padre, che ci genera nuovamente, ci costituisce figli suoi, attraverso lo Spirito Santo, e ci rivela, per mezzo dello stesso Spirito, la nostra vera identità di figli suoi. La meraviglia è sapere che la nostra vera identità è quella di essere figli di Dio.

Proviamo a riflettere un po' su cosa c'è dietro l'espressione "**Figlio**", tutta la valenza d'Amore di questo termine, come dice san **Giovanni nella sua prima lettera 3,1**: "*Guardate quale grande Amore ha dato a noi il Padre: siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*"

Che cosa vuol dire essere figli: quattro considerazioni fondamentali



La categoria di figli ci rimanda a quattro considerazioni fondamentali:

1. **Soggetti d'amore**, i figli "so' piezz 'e core" e senza il cuore non si può vivere; i figli sono generati nell'amore e con amore. Io conosco l'amore di figlia che è già bellissimo, sono molto amata dai miei genitori e ringrazio veramente di cuore Dio Padre di avermeli donati. Chi di voi ha figli, conosce di che amore è oggetto un figlio da parte dei genitori. Pensiamo quindi a come il Padre ci ama! Chi di voi non darebbe la propria vita per il proprio figlio/a?

Quindi riempiamo già di questo contenuto l'appellativo di figli di Dio: gli amati senza limiti, **infinitamente**, perché Dio è infinito; gli amati **eternamente**, perché Dio è eterno... e tutto quello che potete pensare di più bello, così come lo pensate dei vostri figli, applicatelo a questo appellativo con cui il Padre ci chiama e lasciatevi proprio rigenerare da questo "**Amore che sorpassa ogni intelligenza**" come dice san Paolo. Un Amore che non vuole perdersi niente di ognuno di noi, che vuole darci tutto, come dice san Paolo in **Romani 8, 32**: "*... se ci ha dato il suo figlio diletto come non ci darà ogni cosa insieme con lui?*". Meraviglioso!

2. **Essere depositario** di tutto quel patrimonio genetico trasmesso nella generazione :come nella carne riceviamo il corpo dai nostri genitori, così nello spirito riceviamo la vita da Dio, la somiglianza divina nei suoi tratti somatici:

Inno alla carità, 1 Corinzi 13,4-8:

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Ecco quale è la somiglianza di Dio, di quale Amore possiamo essere capaci grazie a lui: misericordia, gioia, pienezza di vita, generosità... Noi siamo potenzialmente capaci di questo tipo di Amore, perché siamo suoi figli, accogliendo questo suo Amore per noi.

3. **Libertà nell'Amore**, libertà di essere in relazione con il Padre non secondo canoni stabiliti o etichette da rispettare, ma secondo la legge che regola le relazioni intime: Amore libero e liberante cioè vero. Con la figliolanza divina il Padre ci inserisce nella relazione trinitaria, dove tre sono uno nell'Amore, ci fa parte della famiglia.

4. **Riempire di gioia il Padre.** È l'aspetto che mi piace di più sapere che io, tu, ognuno di noi è la gioia del Padre, come ogni figlio/a lo è per i propri genitori. Un figlio non è l'Amore dei suoi genitori se è bravo e buono, ma solo perché è figlio. Ditemelo voi che siete genitori: un figlio è la vostra gioia a prescindere da qualunque cosa faccia, a prescindere da qualunque sia il suo aspetto, a prescindere da qualunque sia il suo comportamento, i suoi pensieri. Niente può separarvi dall'amore per i vostri figli così come niente "**...ci separerà dall'Amore di Cristo.**" **Romani 8,35**

Romani 8,38-39: *Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'Amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore: questo Amore che ci avvolge, che ci penetra, del quale siamo impastati*

E ancora molto di più, lascio alla vostra esperienza personale tutto quello che ancora riempie di contenuto l'essere chiamati figli di Dio!

Grazie, Padre! Grazie, Gesù! Grazie, Spirito Santo!

Dunque siamo figli e figli amati e voluti da sempre.

Fin qui è la parte del Padre che ci ama.

Ma andando avanti a leggere la narrazione dei Vangeli, relativa al Battesimo di Gesù, vediamo che subito dopo essere stato battezzato e aver ricevuto lo Spirito Santo, che gli ha rivelato la sua figliolanza al Padre, fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Dopo il Battesimo, Gesù è tentato nel deserto

Quindi leggiamo in **Matteo 4, 1-11**:

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, di’ che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede”. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo”. Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”. Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto”. Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.



Come il diavolo tenta Gesù? O meglio, **in che cosa** il diavolo tenta Gesù? **Su che cosa** fa leva la sua tentazione?

Il diavolo si ricollega alla voce risuonata al Giordano nel Battesimo: “*Tu sei il mio figlio diletto...*” e fonda la sua tentazione proprio lì, sulla figliolanza divina di Gesù, infatti le prime due tentazioni si aprono con le parole: “**Se sei figlio di Dio**” e in queste il diavolo dice a Gesù di compiere un prodigio per autenticare la sua qualità di figlio di Dio; quante volte siamo tentati di credere che essere figli di Dio vuol dire disporre di potenza, perché generalmente è questa la chiave di lettura di Dio, l’onnipotenza, e dimentichiamo invece che l’unica chiave di lettura di Dio è la misericordia, cioè l’Amore sempre e comunque!

Anche la terza tentazione si muove nello stesso clima, anzi è ancora più profonda e subdola, perché non fa più leva sul dubbio dell'essere figlio di Dio bensì sulla tipologia di questa relazione filiale, sulla sua qualità; è come se il diavolo dicesse: "Va bene, è tuo Padre, ma non ti ama, non si cura di te, sei solo e devi vedertela da solo perciò hai bisogno di potere" (tutti i regni del mondo e la loro gloria), quindi questa tentazione mira alla rottura della relazione d'Amore, alla separazione, cioè ha come scopo che questa relazione non si basi sull'Amore, ma sulla gestione del potere così. Quando non si crede nell'Amore e si è feriti nell'Amore, intervengono in noi subito le dinamiche del potere, così da dire che dove c'è desiderio di potere, esercizio di potere, lì non c'è Amore e viceversa. Le due cose insieme non possono sussistere.

Essere tentato non significa cedere alla tentazione

Voi mi direte: ma come poteva Gesù essere tentato dal momento che è vero figlio di Dio, anzi "**unigenito Figlio di Dio nato dal Padre prima di tutti i secoli, generato e non creato della stessa sostanza del Padre**", come cita giustamente il nostro Credo. La seconda persona della santissima Trinità, vero Dio, viene tentato proprio sulla veridicità della sua figliolanza. "**Tentare**" in senso biblico può significare anche provare, esaminare e che Gesù sia stato provato durante la sua vita terrena emerge anche da altri passi del Nuovo Testamento. Si legge, per esempio, in **Ebrei 4, 15** che fu "**provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato**", perciò sappiamo che Gesù è stato provato in tutta la sua esistenza terrena.

Una precisazione importante: attenzione che "**essere tentati**" non corrisponde a "**cedere alla tentazione**"; sto dicendo che Gesù viene tentato dal diavolo, ma reagisce vittoriosamente alla suggestione di Satana, che cerca di metterlo in dissidio con il Padre, infatti come dice san Paolo: "*in tutto simile a noi, **tranne che nel peccato***".

Gesù, vero Dio e vero Uomo

Essendo Gesù Via, Verità e Vita, quindi Maestro e Modello di vita per ognuno di noi, ha vissuto in sé tutte le sfaccettature della condizione umana, vero Dio sì, ma anche vero Uomo.

Vediamo il valore di questo racconto evangelico per la vita di ognuno di noi.

Questo brano evangelico ci dice che la radice di ogni tentazione è proprio questa: non credere o, meglio, non vivere la figliolanza divina alla quale siamo predestinati da sempre (come abbiamo letto in Efesini 1,6). A conferma di questo addirittura nel Vangelo di Luca al termine dello stesso episodio si legge: "**Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione il diavolo si allontanò da lui**".

Questo vuol dire che questa tentazione di non sentirsi figli di Dio, di non viverci come figli amati, cioè di non fidarsi di Dio Padre e del suo Amore per noi, **è la radice del peccato**, cioè la radice di quella ferita profonda nell'Amore, che poi comporta tutti i nostri problemi.

Il cedere a questo dubbio è la rottura della relazione principale di Amore da cui prendiamo realmente la vita, cioè la relazione con il Padre nel figlio Gesù, attraverso lo Spirito Santo, la relazione Trinitaria nella quale l'essere figli ci inserisce.

Ma, come Gesù nel deserto non è da solo, ma è pieno di Spirito Santo dal momento del suo Battesimo e può così affrontare il tentatore e restare fedele



al Padre, così noi che abbiamo ricevuto il Battesimo e in più abbiamo Gesù, come Maestro "**Via, Verità e Vita**", non siamo soli e abbiamo in noi quindi la forza per non cadere in questa tentazione e vivere la vera dimensione del figlio di Dio, che è quella di essere in una relazione d'Amore intima, cioè di conoscenza sempre più profonda del Padre, nel Figlio, attraverso lo Spirito Santo, relazione nella quale e sulla base della quale deve sussistere ogni altra relazione.

Fiducia e abbandono al Padre

È importante capire che, come Gesù ha vissuto questa lotta ed ha fatto la sua scelta di fiducia e di abbandono filiale nel Padre, così anche noi siamo soggetti a questa tentazione e siamo chiamati a fare la nostra scelta di fiducia e di abbandono filiale, ogni volta.

Riuscire a comprendere che, quando non ci viviamo quali figli di Dio amati dal Padre, è perché stiamo subendo questa tentazione, la stessa tentazione che ha vissuto persino Gesù, la tentazione di essere separati dal Padre, la tentazione di non credere di essere suoi figli scelti da sempre da lui fin dal principio, è fondamentale per poterla fronteggiare e quindi crescere nella conoscenza di noi stessi e di Dio.

Quindi il problema non è non entrare nella tentazione, anzi la tentazione va vista al positivo come mezzo per tirare fuori da noi, portare alla coscienza quello che lo Spirito ci dice dentro, è come la forza di gravità per i muscoli, possiamo dire che è strumento per il nostro radicamento in una determinata cosa, strumento di crescita nella fede così come questa tentazione è stata una prova attraverso la quale Gesù è dovuto, ed è voluto passare, per rivelare chi è. Il problema fondamentale è riconoscere che è una tentazione e di che tentazione si tratta, per poterle opporre la fede di Gesù che, accolto lo Spirito Santo “**pieno di Spirito Santo**” (Luca 4,1), crede nel Padre e rimane fedele al Padre e al suo Amore.

In maniera molto eloquente ci parla san Paolo in **Efesini 6, 10-20** di come resistere alla tentazione:

Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del Vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

Quindi questa tentazione si può dire che è il livello della nostra adesione, cioè Dio ci ha predestinati ad essere da sempre figli suoi nel Figlio suo, Gesù, ma questa figliolanza ha bisogno di una cooperazione proprio come nella dinamica della relazionalità: non si può essere veramente in relazione, se non si è intenzionati ad entrare in relazione con l'altro, quindi ognuno deve essere parte attiva, parte capace di operare attivamente delle scelte. In questo caso la scelta di fiducia e di abbandono, per portarle avanti.

In **Giovanni 1, 12**, parlando del Verbo di Dio, Gesù, che è l'unico vero volto del Padre e che è Dio stesso, leggiamo:

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Crederne nel suo Nome è credere nel suo Amore per ognuno di noi. E quella generazione è ad opera dello Spirito Santo, come abbiamo già ampiamente visto.

Schematizzando il tutto in tre punti fondamentali, possiamo dire:

1. Fondamentale è comprendere che la tentazione base alla radice di ogni peccato è quella della separazione dal Padre, del non sentirsi in comunione con lui, del non credere nel suo Amore per noi, avendo in noi lo Spirito Santo.

2. Combattere questa tentazione con:

la fiducia e l'abbandono nel Padre;

la "spada dello Spirito Santo" che è la Parola di Dio;

la preghiera incessante nello Spirito Santo.

3. Ogni volta che smascheriamo e vinciamo questa tentazione, entriamo nella dimensione della relazione trinitaria, che è relazione per eccellenza, quindi pienezza di vita, che si esprime nel nostro entrare in relazione con i fratelli

1 Giovanni 3, 1-2:

Quale grande Amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

Grazie Signore!

